

> 19 luglio 2026 alle ore 0:00

FOCUS**Riciclo della
plastica in
crisi ma nel
Vicentino il
sistema regge** ANDREA ALBA**PAGINA 4****ANCHE IN VENETO**

La crisi “di plastica” Riciclare conviene?

**Più impianti fermi, allarme delle
imprese. Colpa del rincaro energetico
e del prodotto "vergine" a basso costo**

 ANDREA ALBA

Una crisi di plastica. Letteralmente: il settore del riciclaggio dei polimeri – o almeno una parte di esso – è in grave difficoltà e in più centri di riciclaggio italiani (Veneto compreso) le masse di imballi derivanti dalla raccolta si accumulano, perché l'attività produttiva in questo momento non è conveniente. «Il fatturato delle imprese del riciclo meccanico della plastica è calato per il terzo anno consecutivo. Gli utili sono azzerati», è l'allarme lanciato nelle scorse settimane da Walter Regis, presidente dell'associazione nazionale Assorimap che assomma molte delle

imprese del comparto. E in Veneto, dove la Regione ha convocato tutti gli operatori coinvolti, Legambiente teme si ricorra a soluzioni estreme: «Ci auguriamo che le soluzioni paventate, come l'invio all'incenerimento della plastica riciclata che non trova sbocchi sul mercato, restino strettamente emergenziali», avverte Luigi Lazzaro, presidente regionale dell'associazione ecologista.

Numeri

A livello nazionale, nel 2025 le 76 aziende attive nel riciclaggio meccanico (a cui per completezza andrebbero ag-

giunti i macinatori e trasformatori integrati, che lavorano altre 500mila tonnellate all'anno) hanno avviato a riciclaggio 850mila tonnellate di plastica. L'incremento è stato del 2 per cento rispetto all'anno prima e ha portato ad un fatturato di 685milioni di euro, in calo dell'1,1 per cento rispetto al 2024. Per i ricavi, è il terzo segno "meno" in tre anni. Se si va a guardare a livello locale, nel Nordest allargato all'Emilia Romagna il fatturato dei 27 riciclatori meccanici di quest'area è passato complessivamente da 645 milioni di euro nel 2022 a 503 milioni nel 2024. Contestualmente è calato anche l'utile, passato da 41 milioni nel 2022 a 5 milioni nel 2023, fino ad un "rosso" di 15 milioni nel 2024. La crisi è dovuta a una combinazione di più fattori emersi soprattutto nella seconda metà del 2025, fra i quali la concorrenza di polimeri vergini a basso prezzo provenienti dall'estero e l'incremento dei costi energetici per la lavorazione. Su questo fronte, in particolare, le aziende riportano un costo di 135 euro a Megawattora a dicembre, il 40 per cento in più rispetto al 2021.

Il pregiato "Pet"

Importante eccezione è la plastica Pet delle bottiglie. Prodotto "pregiato": all'interno del totale nazionale, nel 2025 le 228mila tonnellate raccolte e riciclate di Pet hanno generato un fatturato di 272 milioni, in crescita dell'otto per cento. Mediamente quindi un chilo di Pet riciclato vale più di un euro, valore ritenuto interessante.

«Il Pet è un caso a parte perché trainato dalla direttiva europea che per le bottiglie per bevande prevede obblighi sul contenuto riciclato. Per gli altri polimeri gli obblighi arriveranno solo nel 2030. Infatti la concorrenza sleale di questi materiali spacciati per riciclati è aggressiva» è il commento di Paolo Arcelli, direttore della società di consulenza specializzata Plastic Consult. Per Assorimap, il rischio è strutturale per l'intero comparto: «Il riciclo meccanico è l'anello finale della raccolta differenziata. Indebolirlo significa indebolire tutto il sistema» avverte Regis.

In Europa e in Veneto

Le imprese del riciclaggio ad aprile scorso hanno portato i numeri della crisi al Parlamento europeo, ospiti di un incontro ad hoc organizzato dall'europarlamentare vicentina Elena Donazzan (Fdi). Con richieste precise: l'istituzione di codici doganali per distinguere il riciclato dal vergine e impedire importazioni "sleali"; requisiti premiali per il contenuto di riciclato made in Ue; aiuti energetici per la filiera; non ultimo l'anticipo al 2027 degli obblighi di contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi, oggi previsto per il 2030.

In Veneto, l'assessore regionale all'Ambiente Elisa Venturini il primo luglio scorso ha messo attorno a un tavolo i consorzi di filiera Corepla, Coripet, Conip, Erion Packaging e i principali enti gestori, compresi i vicentini di Aim Ambiente (gruppo Magis). Un tavolo tec-

nico convocato anche vista l'emergenza per alcune realtà venete (*vedi articolo sotto sul caso Venezia*) e per il quale si ipotizzavano misure di emergenza come l'ampliamento temporaneo degli stoccaggi in deroga, lo spostamento di quote di plastica verso altri impianti produttivi e un'autorizzazione straordinaria al recupero energetico (incenerimento). Dal confronto è emersa una linea d'azione che, per ora, sembra escludere incenerimenti. «La soluzione individuata – ha infatti dichiarato Venturini in seguito – consiste nell'aumentare la capacità di stoccaggio della plastica ritirata dagli impianti ma oggi non collocabile sul mercato, consentendo la realizzazione di depositi dedicati e temporanei, dotati di tutti i necessari requisiti di sicurezza. In questo modo sarà possibile continuare a ricevere il materiale raccolto dai cittadini, evitando il blocco della filiera in attesa che il mercato torni ad assorbire questi quantitativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

> 19 luglio 2026 alle ore 0:00

